

E. USIGLIO



**LE EDUQUANDE DI SOBRIANO**

MELODRAMMA GIOCOLO IN TRE ATTI



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

18974

5.40

# LE EDUCANDE DI SORRENTO

MELODRAMMA GIOSO IN TRE ATTI

DI

RAFFAELLO BERNINZONE

MUSICA DEL M.<sup>o</sup> CAV.<sup>o</sup>

EMILIO USIGLIO



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

2-79

~~~~~  
**DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONE RISERVATI.**  
~~~~~

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

---  
**DON DEMOCRITO**, Rettore d'un Istituto femminile di educazione . . . Sig.  
**LUIGIA**, educanda . . . . . Sig.<sup>a</sup>  
**RODOLFO**, ufficiale . . . . . Sig.  
**AUGUSTO**, ufficiale . . . . . Sig.  
**PLACIDA**, governante nell'Istituto . . . Sig.<sup>a</sup>  
**PROCOLO**, custode nell'Istituto . . . Sig.  
**TERESA**, educanda nell'Istituto . . . Sig.<sup>a</sup>  
**IL GENERALE**, padre di Luigia . . . Sig.  
**BETTOLA**, sergente . . . . . Sig.  
**UN CAPORALE** . . . . . Sig.

**CORI E COMPARSE**

di Educande, Professori, Inservienti nell'Istituto,  
Popolani d'ambo i sessi, Pescatori, Soldati

*La scena nell'interno dell'Istituto e nelle vicinanze di Sorrento*

Epoca la metà del Secolo XVIII.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

*Sala da Studio nell'Istituto.*

**Luigia, Teresa** e le Educande stanno sedute a vari tavolini scrivendo o leggendo. **Donna Placida**, un po' più innanzi e da una parte sdraiata su d'una poltrona, dorme tenendo la calza abbandonata sulle ginocchia.

**Edu.** Studia, prega, prega e studia, (*borbottando*)  
Strette sempre ad una sedia,  
Mentre ovunque si tripudia  
Qui si langue e muor d'inedia;  
Chiuse ognor fra quattro mura,  
Sole e triste a sbadigliar...

Questa vita addirittura  
Non si può più tollerar.

**Lui.** Bell'augellino della collina  
(*a mezza voce canticchiando*)

Perchè si lieto sera e mattina  
Canti e gorgheggi sebben in gabbia?...  
Canti di rabbia?...

Cantar di rabbia? No, me lo credi,  
Pur prigioniero qual tu mi vedi,  
Quanto mi sento di malumore,  
Canto d'amore.

**Edu.** Fortunato l'augellino,  
Te pur, Gigia, fortunata!

**Lui.** Eh! sicuro; il reo destino  
Cerco almeno d'ingannar.

**Edu.** Ma l'angel cantar d'amore  
Può a bell'agio..

**Lui.** (*alzandosi*) Ed io, signore,  
Ch'io sia pure innamorata  
Forse che... non si può dar?  
(*con graziosa malizia*)

6

EDU. Tu!... Sei pazza! Se ti sente  
Donna Placida!

LUI. Che dite!  
Ella è sorda... E poi, sentite  
Come dorme allegramente.  
*(Donna Placida russa)*

EDU. Vero, vero!... Allor potresti *(ridendo)*  
Dirci un poco... ossia spiegarti.

LUI. Cosa dir? *(scherzando)*

EDU. Come facesti,  
Per esempio, a innamorarti.  
Parla, su!...

LUI. Ve', le curiose!  
Non va bene... certe cose!...  
*(con comico riserbo)*

EDU. Oh, su via; non farci scene:  
È una vera crudeltà.

LUI. Lo volete?

EDU. Certo.

LUI. *(dopo alquanto esitare)* Ebbene;  
Parliam pian; venite qua.  
*(Le trae intorno a sé, dalla parte opposta a quella ove è donna Placida)*  
Vi ricorda che quasi tre mesi  
In famiglia l'altr'anno passai;  
E fu allor che d'un nobil m'accesi  
Uffizial che sovente mirai;  
Aiutante di campo a mio padre,  
Giovin, ricco, di forme leggiadre,  
Ben sovente ei veniva da noi,  
Mi guardò... mi parlò... Ah! Ah! Ah!  
*(con iscoppio di riso)*  
Mi piacque!... Eppoi... eppoi...  
Il resto già si sa.

EDU. Ah, Gigia, questa poi  
È nuova in verità.

LUI. Dunque ei pur l'uffiziale?  
Piano, piano,

7

Se ci amammo lo femmo in segreto;  
Ei prudente, modesto, discreto,  
Non ardia neppur baciarmi la mano;  
Credo sol che... talor... di soppiatto  
Mi guardasse pensoso distratto;  
Che i miei occhi... per caso... co' suoi  
S'incontrassero... un giorno... Ah! Ah!... *(c. s.)*  
Sorrise... Eppoi, eppoi...  
Il resto niun lo sa.

EDU. Ah Gigia; questa poi  
È troppo in verità!

### SCENA SECONDA

**Don Democrito**, dall'ingresso principale e dette.

DEM. Ma bene, ma benone! *(fermandosi a guardarle)*  
EDU. *(correndo alla rinfusa ai suoi posti)*  
Oh!...

PLA. *(con sussulto si sveglia)* Cos'è stato!  
Avete terminato? *(senza avvedersi di Don Democrito)*

DEM. *(ironico a Placida)* Ottimamente?...  
Si sorveglia in tal guisa?

PLA. Attentamente?...

LO Credo!

LUI. EDU. Ah! Ah! Ah! *(fra loro ridendo)*

DEM. *(a Placida)* Voi le sentite?  
Cioè, sentite un corno.

PLA. Cosa dite?

Tutto il giorno...

DEM. *(impazientito)* Eh tacete.

PLA. Che cosa avete detto?

DEM. Dico... dico... che siete una balorda.  
*(all'orecchio e alterato)*

PLA. Non è vero... io ci sento; io non son sorda,  
DEM. *(discostandosi con dispetto e volgendosi alle Educande)*  
Or bene; amabilissime,  
Studiosse signorine:

Che fanno? Ricordiamoci  
 Che l'anno è già alla fine;  
 Intendo lo scolastico,  
 Che, in vero, è troppo breve.

LUI., EDU. Oh!... Oh!... *(in tuono d'incredulità)*  
 DEM.

Cosa significa  
 Codesto oh! oh? Si deve  
 Pensar, contar, riflettere  
 Che ad imparar quel tanto  
 Che appena è necessario,  
 Vorrebbei altrettanto,  
 Vedete questa insolita  
 Canizie anticipata?  
 È conseguenza logica  
 Di vita consumata  
 Fra i libri e fra lo studio  
 Di tutta la natura.  
 Io poi, che son filosofo,  
 Che poggio un po' più in alto,  
 A simile miserie  
 Non bado, non mi esalto,  
 Non dico che, intendiamoci,  
 Non abbia io pure un tempo  
*(lasciandosi trasportare a poco a poco)*  
 Saputo trar vantaggio  
 Di qualche passatempo...  
 Sicuro che... del sangue  
 Anch'io n'ho nelle vene...  
*(avvedendosi delle fanciulle che ridono)*  
 (Ehi, dico! Don Democrito;  
 Che in testa mai ti viene!  
 Oh! la lezion magnifica  
 Che stavo già per far!...  
 Fortuna che la vecchia  
 Non giunse ad ascoltar!)

LUI., EDU. (S'arresta, pensa ed esita *(fra loro)*)

A proseguir... Peccato!  
 Chi sa quanti spropositi

Ci avrebbe snocciolato!  
 È nuova la materia  
 Che stava per trattar!)

PLA. Io vedo che gesticola,  
 Intendo un mormorio;  
 Ma non so ben discernere  
 Se c'entro o no ancor io;  
 Chi sa di qual materia  
 Ha preso a favellar!)

DEM. Dunque, lasciando il pristino... *(rimettendosi)*  
 Inutile argomento,  
 V'annunzio un grande prossimo  
 Festivo avvenimento.

LUI., EDU. Davvero?... Su, affrettatevi, *(battendo le mani)*

DEM. Rettor, parlate presto  
 Ehi! Quete là; silenzio!  
 Se no, ve lo protesto,  
 Non parlo più. *(le alunne si scostano un po')*  
*(Guardatele,*

Son la mortificate:

Effetti inevitabili

Di nostra autorità.)

Così prudenti e docili? *(con affettata affabilità)*

Allor si parlerà.

Il fausto annunzio m'è pervenuto  
 Che d'una visita nell'Istituto  
 Doman senz'altro l'onore avremo,  
 Onore insolito, onor supremo...

LUI., EDU. Ma questa visita chi la farà?

PLA. *(Diceva, io tremo: cosa sarà?..)*

DEM. Inabissatevi di meraviglia,  
 Ambe s'inarchino le sopraciglia;  
 D'Istruzion Pubblica Referendario,  
 Coll'ordinario suo Segretario  
 Vien l'illustrissimo signor Ministro  
 Questo ginnasio a ispezionar,  
 Per chi vuol chiedere grazie e favore  
 Di più propizio non si può dar.

LUI., Edu. Oh con qual giubilo di quei signori  
Vogliamo la visita solennizzar!  
PLA. (Che brutto vizio parlar si piano! *(con dispetto)*  
Questi gesti invan cerco spiegar.)  
DEM. Dunque all'opera; partite,  
E attendete i cenni miei,  
Di quai norme ho stabilite  
Tutti in breve informerò.  
Ma badate ch'io vorrei  
Far onor all'Istituto,  
Vo' provar che sconosciuto  
Star il merito non può.

LUI., Edu. Sì, partiamo; in gioia e festa  
Passeremo un giorno intero,  
Di più fausto e lusinghiero  
Per noi tutte non brillò.

PLA. (Di rumor piena ho la testa,  
Ma pur troppo non comprendo;  
Più mi sforzo e meno intendo,  
Più ne bramo e men ne so.)

*(Teresa e le Educande escono correndo e saltellando seguite da Donna Placida)*

### SCENA TERZA

#### Don Democrito e Luigia.

*(Democrito rimane alquanto penseroso; Luigia che si era soffermata sulla porta, si avvanza con precauzione e gli si avvicina)*

LUI. Maestro... *(con simulata timidità)*  
DEM. *(trasalendo)* Cos'è stato?  
Non rompermi la testa.  
LUI. Uh! che bel garbo:  
DEM. Come sarebbe a dir?...  
LUI. *(carezzevole)* Vorrei parlarvi?..  
DEM. Non ho tempo, capisei?  
LUI. *(accostandosi come sopra)* Or via, Rettore,

Siate buono; non son forse peranco  
La vostra Gigia?..  
DEM. *(con calma)* Sì;... ma sono stanco;  
Parlerem poi.  
LUI. Sarebbe troppo tardi.  
DEM. Ma insomma, cosa vuoi?  
LUI. Dunque licenza  
Mi date di parlar?  
DEM. Sì... che pazienza!  
LUI. Guardatemi bene, guardatemi in viso. *(con grazia)*  
DEM. Guardarti! a qual fine?  
LUI. Per leggermi in core.  
DEM. Se credi burlarmi, se scherzi t'avviso...  
LUI. Ch'io burlil... Per altro sappiate, o signore,  
Che nobil fanciulla, graziosa, educata,  
Giammai non ischerza... quand'è innamorata.  
DEM. Che!... Come!... Cospetto!... Che scene son queste?..  
Sei pazza!?

LUI. Può darsi... ma pazza d'amor.  
DEM. Amor, signorina?... Amore, diceste?..  
LUI. Pur troppo! ed a stento lo tacqui finor!  
*(pausa)*  
DEM. (Io casco dalle nuvole;  
Chi mai l'avria creduto!  
La fama compromettere  
D'un classico Istituto!  
Oh povere mie massime,  
Oh mie paterne cure,  
Il frutto che raccogliere  
Ne debbo, eccolo qua.)  
Sta zitta; cessa; vattene: *(poi istizzito a Luigia)*  
Di più non dir, se pure  
Non vuoi che monti in furia  
La mia moralità.  
LUI. Maestro, compatitemi... *(carezzevole e con arte)*  
(Ei strepita... è infuriato;  
Ma, cede, non ne dubito);  
È vero, avrò mancato;

Ma egli era un sì bel giovane,  
Un nobile ufficiale;  
Lo sguardo aveva sì tenero.  
Un cor di tal bontà,  
Che il mio, senza avvedersene,  
D'incanto sì fatale  
Subir dovette il fascino  
Che ormai più fren non ha.

DEM. Su, vien qua; ma parla chiaro; *(con calma)*  
Cosa vuoi?... *(Mia testa, addio!)*

LUI. Ah, così, maestro caro, *(abbracciandolo)*  
Gli è così che vi vogl'io.  
Ma, del resto, è affar da nulla;  
Un favor che mi otterrete, *(rapidamente e pavoneggiandosi)*  
Io non sono più fanciulla; *(pavoneggiandosi)*  
Donna io son, voi lo vedete...  
Non sarò delle più belle;  
Di piacer pur son sicura  
E di far anch'io, fra quelle,  
Un tantin la mia figura:  
I miei studi ho già finiti,  
Diciott'anni ho pur compiti:  
Sono affabile, educata,  
E per giunta... innamorata.

DEM. *(Oh che testa da lunari!*  
A calmarla come far?...

LUI. E a mio padre, tondo e schietto  
Voi dovete favellar.

DEM. Come vuoi... te lo prometto  
Ma, prudenza, non fiatar,  
Io vedrò... dirò... farò...  
Per poterti contentar;  
Ma, capisci; non si può  
La riuscita assicurar.

LUI. Al contrario udite bene,  
Se lo scopo non si ottiene;...  
Son decisa.. di fuggir...  
*(quasi parlando gli all'orecchio)*  
E fors'anco... di morir!

DEM. Oh che testa da lunari!...

Taci là, non seguirar...

LUI. Gridi e strepiti, ma impari  
Che con me l'avrà da far.)

*(fugge saltellando per una porta laterale; Democrito lo guarda, si batte la fronte ed esce dal fondo)*

#### SCENA QUARTA

*Amena spianata a poca distanza dal mare. A destra Osteria coll'insegna della Luna piena; a sinistra abitazioni più o meno rustiche.*

Seduti dinanzi all'Osteria stanno alcuni popolani e pescatori; altri più in fondo sono intenti alle loro occupazioni; altri vanno e vengono. Al suon d'un tamburo che va approssimandosi, gli astanti si levano per osservare; escono pure dalle case e dall'Osteria altri uomini, donne, bambini, e a poco a poco si adunano guardando nell'interno della scena a sinistra.

Coro I. Senti!... Senti!...

II. Cos'è stato?

Suon di pifferi e tamburi...

I. Chi saranno quei figuri? *(osservando)*

II. Son soldati.

I. È vero.. è ver...

Ma non vengono più innanzi..

II. Stanno fuor dell'abitato.

I. No.. un drappello par che avanzi...

TUTTI Viene in qua... vogliam veder.

*(allegramente e disponendosi quasi a semicerchio)*

Tamburi e pifferi, cimier che ondeggiano;

Armi che brillano, vivacità!

Che cosa insolita per il villaggio

E gratissima solennità.

I. Largo, scostiamoci; facciamo omaggio.

TUTTI Eccoli, giungono... largo!... Son qua.



## SCENA QUINTA.

**Bettola**, alla testa d'un drappello di truppa, preceduto da un tamburo e due pifferi, e detti.

**BET.** *(entrando in iscena, fa eseguire alcuni movimenti, secondo le parole, finchè conduce la schiera ad allinearsi a sinistra in faccia all'Osteria, oppure nel fondo come creda meglio)*

March!... Avanti!... Fronte a destra!...

Alt!... In fila!... Fermi là!...

*(poi ad alcuni del popolo)*

Dite un po'; la via maestra?...

**CORO** Questo appunto.

**BET.** Bene sta!

L'armi al fascio! Pronti!... Andate; *(ai soldati)*

Siete tutti in libertà;

Ma se battere ascoltate

Tutti all'erta, tutti qua!

**CORO** O che bei giovan! che far gagliardo!

Come obbediscono con serietà.

Che cosa insolita per il villaggio!...

È una gratissima solennità.

**BET. SOL.** Plan, plan, rataplan!

Ragazze e femmine dal bello sguardo

Facciamo un brindisi, venite qua.

*(Tutti si fanno intorno ai tavolini dell'Osteria, sui quali vengono recati bottiglie e bicchieri. Tutti bevono)*

**TUTTI** Sì, sì, facciamolo! Salute e omaggio

Alla milizia, alla beltà!

*(a poco a poco la moltitudine si disperde, confusi popolani e soldati; la scena rimane sgombra)*

## SCENA SESTA

**Rodolfo** ed **Augusto** dalla sinistra.

**ROD.** Ma sai, mio caro Augusto,  
Che del tuo sospirar sono annoiato!

**AUG.** Che ci vuoi far? Si grato  
E si penoso a un tempo emmi il pensare  
D'essere a lei sì presso,  
Che di gioia e timor sentomi oppresso.

Un anno è ormai, sovvengati,

Che più colei non vidi,

E tu mordace e scettico

Il dolor mio deridi;

Provar non puoi, lo so,

L'ansia d'un cor che brami...

Quello che aver non può.

**ROD.** Oh che amor da tortorella,

Che penar da collegiale!

In onor della tua bella

Vanne dunque all'ospedale;

E ci andrai, per mille diavoli,

Se prosegui a sospirar;

Peno... soffro... è un anno... un secolo ..

*(in tuono comico lamentoso)*

Oh va via; non mi seccar.

Qual se il mondo addirittura

Fosse privo di ragazze,

Mentre a peso ed a misura

Le si trovan per le piazze...

**AUG.** Ah! Rodolfo!... te ne supplico,

È un insulto, un profanar...

**ROD.** Sì, capisco; ma che diamine!

*(porgendogli la mano)*

Se t'offendi è un altro affar.

**AUG.** Se di veder quell'angelo

Ti verrà un dì concesso,

Quanto è vezzosa, amabile,  
 Conoscerai tu stesso;  
 Ma se tu pur non ami,  
 Provar non puoi, lo so,  
 L'ansia d'un cor che brami  
 Quel ben che aver non può.

ROD. Sarà vero, sarà giusto;  
 Ma in tal caso non intendo  
 Che conforto, che bel gusto  
 Sta quel vivere gemendo:  
 Chi di cingere ha la sorte  
 Un' assisa militar,  
 Caro mio, va per le corte,  
 Non si perde a vaneggiar.

## SCENA SETTIMA

Don Democrito e detti.

DEM. Badate alla mia bruna; il suo bisogno (*di dentro*)  
 Abbia, s'intende; ma insellata e pronta  
 Sia fra mezz'ora.

ROD. (*porgendo l'orecchio*) Questa voce...  
 AUG. È vero;  
 Direi che non è nuova.

DEM. Auf! che disdetta!  
 (*venendo dalla parte dell'Osteria asciugandosi il sudore*)

AUG. Ma, guarda; è Don Democrito...  
 ROD. Sicuro!  
 Il nostro antico precettor!

DEM. (*inoltrandosi e ravvisandoli*) Che vedo!  
 Agli occhi miei non credo!... eppur...

ROD. (*gli si accosta con brio rispettoso*) Siam noi,  
 I vostri allievi di dieci anni fa.

DEM. Rodolfo... Augusto!... è un sogno!...  
 ROD., AUG. (*stendendogli la mano*) E verità.

DEM. Oh vedi che bei giovani!  
 E come son cresciuti  
 Dacchè non gli ho veduti!

ROD. E voi maestro?  
 DEM. Eh!... s' invecchia.  
 Si vive ma s' invecchia.  
 AUG. E come in questo luogo?  
 DEM. Rettore e pedagogo  
 Da un lustro e più son qua.  
 E voi?

ROD. Da un lustro Napoli,  
 Parenti abbiám lasciato;  
 Girammo tutta Italia,  
 Il mare abbiám varcato:  
 Le marcie, le battaglie,  
 L'amore, il vino, il giuoco,  
 A vivere ci appresero,  
 Ci appresero a morir.

DEM. Ma, almeno, dimmi un poco, (*sorridendo*)  
 Ti fece riusanir?

ROD. Così... Così...  
 DEM. A proposito;  
 Il vostro generale  
 Io credo di conoscere. (*con mal celato dispetto*)  
 Davvero? (*ansioso*)  
 DEM. È un uom... bestiale...  
 (*senza badargli crollando la testa*)  
 Figuratevi che or ora  
 Di sua figlia io gli parlai...  
 (*Rod. ed Aug. fanno un movimento di sorpresa*)

AUG. Che mai sento!  
 DEM. E mi addolora  
 Il pensar che invan pregai.  
 AUG. Ma, che avvenne?...

DEM. (*proseguendo con calore*) Oh, in fede mia  
 Di gran cor malediria  
 Quel briccon d'un uffiziale  
 Che la testa le scaldò!

AUG. Ma... Luigia?... (*crescendo*)  
 ROD. Come è tondo!  
 (*quasi fra sè guardando don Democrito*)

DEM. Luigia!... È morta... morta al mondo.  
 ROD., AUG. Che vuol dir? (*con impazienza*)  
 DEM. Eh! Non capite?  
 Farsi monaca dovrà. (*marcando*)  
 AUG. Dessa!...  
 ROD. Impossibile!...  
 DEM. Come! Che dite!  
 Così pur troppo, suo padre impone.  
 AUG. Suo padre!...  
 ROD. (*smaniando*) Oh corpo d'un squadrone.  
 DEM. Ma a voi che importa?  
 ROD. Che importa!.. ah... ah!...  
 (*guardando con iscoppio di riso*)  
 AUG. Monaca!.. oh infamia! ma non sapete  
 Che l'amo! e vivere per lei giurai?  
 Ah! don Democrito, non sarà mai  
 Finchè di sangue due stille avrò.  
 DEM. (È desso!... oh diavolo! l'uffzialino...  
 Lapus in fabula!... oh me meschino!  
 Ed io... che tanghero!... tutto gli ho detto!  
 Sia maledetto!... ma ormai che fo!...)  
 ROD. Per mille diavoli! egli ha ragione;  
 Questa è una barbara risoluzione;  
 Noi che l'amiamo, noi ci opponiamo;  
 E a noi contendere nessun la può.  
 (*deciso*) Che val discutere? senz'altre chiacchiere,  
 Per farla spiccia, propongo un ratto  
 DEM. Misericordia!... ma tu sei matto! (*impaurito*)  
 (*Al momento si sentono colpi di frusta, e il tintinnio di sonagli  
 come di cavalli postati, e rumore di vettura che si avvicina*)  
 ROD., AUG. Che c'è? (*sorpresi*)  
 DEM. Silenzio! (*corre verso il fondo e os-  
 serva a sinistra*) Frusta e sonagli...  
 Cinta di polvere... una vettura.  
 Ah!... Quest'annunzio mi rassicura.  
 Giunge a proposito.  
 ROD. AUG. Che fia?... chi sa!  
 (*fra loro a vicenda*)

## SCENA OTTAVA

**Coro** di popolani, uomini, donne e soldati, escono da tutte le parti e corrono ad osservare in fondo verso sinistra **Bettola** e detti.

Coro Corriam... son dessi... giungono,  
 Evviva!... Evviva!  
 ROD. (*con impazienza a Dem.*) Or bene;  
 Si può saper?...  
 DEM. (*compiacendosi*) Significa  
 Che non convien far scene...  
 Ministro e segretario  
 Di Pubblica Istruzione  
 Qui vengono il Collegio  
 Appunto a visitar.  
 ROD. Non ce ne importa un cavolo.  
 Augusto andiamo.  
 (*prendendolo per un braccio per avviarsi*)  
 DEM. (*estatico*) Oh Diavolo!  
 (*poi ad Aug.*) Rifletti...  
 AUG. (*secondando Rod.*) Ho riflettuto:  
 Io l'amo!  
 ROD. E questo è in regola;  
 Del resto... si vedrà.  
 DEM. (*tremando*)  
 Che ho fatto! Son perduto!  
 (*chiamandoli*) Rodolfo... Augusto...  
 ROD. (*ritornando e ridendo*) Ah! ah!  
 Sclar, varcare, abbattere  
 Per noi non è che un giuoco;  
 Saprem, s'è necessario,  
 Usare il ferro e il fuoco,  
 Abbasso la clausura  
 Ch'è contro la natura;  
 Le belle, o almen le giovani  
 Vogliamo in libertà.

DEM. (*disperato*)

Augusto... Augusto, calmati;  
Ah il diavolo mandollo!  
Non ascoltar, ti supplico,  
Cotesto rompicollo...

Di rabbia e di paura  
Io manco addirittura,  
Divento paralitico,

Non muovo... più... di... qua.

AUG. Di posseder quell'angelo  
Se pria m'ardea la brama,  
Ora sarò inflessibile  
Sapendo ch'ella m'ama;

Di simile sventura,  
Celeste crëatura,  
No, non sarai la vittima  
Finchè il tuo ben vivrà.

CORI Son dessi, gl'illustrissimi (*confusamente*)  
Potenti personaggi;  
A entrambi nostri omaggi  
Corriamo a presentar.

BET. In fila, pronti subito! (*ai soldati*)  
Non ci facciam burlar.

SOL. Plan, plan! Siam tutti all'ordine;  
Non hai che a comandar.

(*La moltitudine agita i fazzoletti e i capelli; Rodolfo ed Augusto si ritirano a sinistra; Democrito va in fondo dalla stessa parte: nel punto in cui si prevede che dovrebbe entrare in iscena la vettura, cala il sipario*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Atrio terreno; portone d'ingresso nel centro, al cui fianco un grosso campanello che suonasi dall'esterno; da ambe le parti grandi finestroni coperti interamente da cortine verdi; a destra un uscio a vetri sul quale è scritto: CUSTODE; a sinistra fingsi che l'atrio prosegue e che esista lo scalone d'accesso ai piani superiori.

All'alzarsi del sipario odesi il rumore d'una pioggia abbondante che cade; il campanello vien sonato a riprese con vigore e rabbia. **Procio** esce dal suo camerino di Custode e lentamente s'incammina ad aprire. A suo tempo **Rodolfo** ed **Augusto** avvolti in ampie zimarre cadenti, con voluminose parrucche e tutte in color nero.

PRO. *Deus in adiutorium meum intende!*  
A momenti si strappa il campanello.  
E che pioggia vien giù!... Corro... Bel bello!...  
Son qua... vengo!... (*apre il portone*)

ROD. (*entra a precipizio seguito da Augusto scuotendosi gli abiti*)  
Beato lumacone,

Ci vuol tanto ad aprir! - Venga il malauno  
Ai sordi, all'Istituto e all'acquazzone!

PRO. Chiedo scusa...

ROD. Silenzio nelle file!

AUG. Rodolfo, per pietà, non ci scopriamo.

PRO. (Santi del paradiso, che maniere!)  
Signor... poss'io sapere?... (*più forte*)

ROD. *Pax tibi!* Va fratello, *et urbi et orbi*  
Annunzia il fausto arrivo

Dell'eccellenza mia col caudatario,

(*accennando Augusto*)

Serenissimo, alterno segretario.

PRO. (Bubbole!) Corro subito, eccellenza.  
*Le Educande*

• (Il ministro!... Ed io sciocco, lo lasciai  
 • Bagnar, suonar mezz'ora!  
 Rod. Vai, bestia, oppur non vai!  
 Pro. Corro... corro... (*avviandosi a sinistra*)  
 Aug. (*come sopra*) Prudenza, ti ripeto.  
 Pro. Eccellenza! (*partendo con ripetuti inchini esce*)

## SCENA SECONDA

Rodolfo ed Augusto.

Rod. Hai ragione;  
 Ma strozzerei di cuor quel bietolone!  
 (*guardando intorno*)  
 Malconci e trafelati,  
 Ma, pel diavolo, alfin siamo arrivati.  
 Siam nel cor della piazza nemica  
 Senza sangue, senz'armi e fatica;  
 Un'impresa è difficile invero,  
 Principiar con auspicio miglior.  
 Aug. Ah per me, senza il dolce pensiero  
 Che al mio bene son prossimo, a lei  
 Così presto cantar non potrei  
 Un trionfo assai dubbio finor.  
 Ma dell'aura bearmi qui posso,  
 Qui del sol che la nutre e la mira,  
 Qui dov'ella fors'anco sospira  
 E in segreto favella di me.  
 Rod. Per pietà; son già tutto commosso;  
 Questo tuon pe' miei nervi non è.  
 Aug. Odi... attendi... (*porgendo l'orecchio*)  
 Rod. (*andando verso la porta*) Che scompiglio!  
 Par che scendansi le scale.  
 Aug. Deh! Rodolfo, se ti cale  
 Di salvar almen l'onor,  
 Tien presente il mio consiglio?  
 Rod. Non temer; saprò frenarmi;  
 Unto e placido mostrarmi  
 Qual s'addice a un monsignor.

## SCENA TERZA

Luigia, Teresa, Donna Placida, Educande,  
 Professori, Inservienti, e detti, dalla sinistra.

PLA. (*confusa e balbettando*)  
 Illustrissimi... Eccellenza...  
 Dunque è ver che alla presenza  
 Di sì eccelsi personaggi  
 Possiam fare... i nostri omaggi...  
 Rod. Buona vecchia.... (*con sussiego*)  
 PLA. (*porgendo l'orecchio*) Eh?... (*gli si avvicina*)  
 Rod. (*allontanandola con la mano*) Sì; sta bene.  
 PLA. Come?... (*come sopra*)  
 Rod. Oh caspita!... Ella è sorda!  
 PLA. Sissignor... subito... viene...  
 (*imbarazzata, volgendosi verso l'uscio*)  
 Rod. Chi?... (*gridando*)  
 PLA. (*tornando indietro*) Comandi...  
 Rod. Oh che balorda!  
 PLA. (*alle educande che ridono fra loro*)  
 Presto avanti, signorine;  
 Ecco il giorno, ecco alfine  
 Quell'istante desiato  
 Che il rettor pronosticò.  
 Rod. Il rettor... (*ridendo ad Augusto*)  
 Aug. (*a Rodolfo*) Ah!... Disgraziato!  
 Rod. (*c. s.*) Don Democrito...  
 Aug. Eh!... lo so.  
 LUI., CORO D'un favor si lusinghiero,  
 Illustrissimi, eccellenza,  
 Vi offriam di cor sincero  
 La maggior riconoscenza,  
 Augurandovi umilmente  
 Vita, onor, felicità...  
 Rod. Brave belle!... Egregiamente!  
 (*percorrendo lo spazio innanzi alle Educande*)  
 Paion truppa, in verità. (*ad Augusto*)

- AUG. Guarda, Rodolfo, osservalala; (*a Rodolfo*)  
Dessa, il mio bene, è là!...  
Provo in tal punto un'estasi  
Che il labbro dir non sa.
- ROD. Sì, sì, mi par simpatica, (*ad Augusto*)  
Bella gentil sarà;  
Ma non guastarti il fegato,  
Non far bestialità.
- LUI. (Non so perchè mi guardino  
Con tal curiosità;  
Dubbioso il cor mi palpita,  
Ed il perchè non sa.)
- PLA. (Qui vuoi, donna Placida,  
Mostrar abilità.  
Provar a don Democrito  
Che senza lui si fa.)
- PROF. INS. (Tempo non c'è da perdere;  
Tentare in noi si stà  
Di renderci propizie  
Codeste autorità..)
- TER, EDU. (Han modi così affabili  
Codeste autorità...  
Che al sol vederli ispirano  
Fiducia e ilarità.)
- ROD. Conchiudiamo, il primo intento  
D'un esperto generale  
È un buon rancio al reggimento...
- PLA. Lo speciale?...
- ROD. (*smaniando*) Che speciale!...  
(*gli altri ridono*)  
È intrattabile costei! (*poi ad Augusto*)  
Voglio dir che bramerei  
La cucina e la credenza  
Pria di tutto visitar.
- PLA. Ai vostri ordini, eccellenza!...  
Siam qui tutti... ad ascoltar.
- ROD. Egli è un miracolo se non la strozzo, (*ad Aug.*)  
N'ho pieno il gozzo; non posso più.

- AUG. Rodolfo, acquetati; l'usar prudenza (*a Rodolfo*)  
È convenienza più che virtù.
- LUI. La donna Placida, non ha capito;  
(*a Placida con graziosa ironia*)  
Questi illustrissimi hanno appetito.
- ROD. Brava! Benissimo!
- PLA. Perchè non dirlo!
- ROD. Ah! (*rabbioso*)
- PLA. (*a Procolo*) Presto, Procolo, pensaci tu.  
Prego, illustrissimi, di compattirlo;  
È sordo e vecchio.
- ROD. (Non posso più.)
- AUG. Rodolfo, frenati; l'usar prudenza (*c. s.*)  
È convenienza più che virtù.
- ROD. Egli è un miracolo se non la strozzo;  
N'ho pieno il gozzo, per Belzebù!
- PLA. Se si compiacciono, signori miei,  
Nel refettorio possiam salir.
- ROD. Sì, andiamo.
- AUG. (*guardando Luigia*) (Oh giubilo! Sarò con lei.)
- LUI. (Quel segretario non so capir.)
- ROD. Andiamo a tavola! L'umor bestiale  
Colà fra i brindisi si calmerà.
- COR. La scena è comica, è originale!  
Ma in qual maniera la finirà!...
- (*Tutti si avviano ed entrano per la sinistra, meno Procolo, che va a chiudere il suo camerino, poi torna sul davanti tenendo un mazzo di chiavi*)

## SCENA QUARTA

Procolo poi Don Democrito.

- PRO. Chi mai l'avrebbe detto! così presto  
Non s'aspettavano certamente e come,  
Come avvien che il rettor non gli ha veduti!...  
(*va per chiudere il portone*)

DEM. Procolo!... *(con voce languida entra all'improvviso)*

PRO. Oh! bravo! Eccolo qua.

*(chiude il portoue, poi osservando ad un tratto il disordine nel quale si trova Don Democrito)* Che vedo!  
In quale stato?

DEM. Ah!... Procolo... una sedia...

Un letto... un po' di paglia... o casco qua!..

PRO. Poveretto!... *(reca una sedia)*

Si segga. *(Che sarà!..)*

DEM. *(siede nel mezzo poi asciugandosi la fronte guarda Pl.)*

Che sarà!.. Tu non capisci,

Sei di stucco, inorridisci...

Al vedermi in questo stato,

Molle, stanco, malmenato!..

Qualche brutto satanasso *(con dispetto)*

Che di me s'è preso spasso,

Che s'aroga la licenza

Di costringermi ad impazzar.

PRO. Pria di tutto...

DEM. *(interrompendolo)* Abbi pazienza;

Dirai poi; non m'imbrogliar.

Senti ben; di buon mattino

Sai che al borgo più vicino

A incontrar io mi recava

Il ministro che arrivava.

Ti fo grazia d'un intoppo *(turbato)*

D'un'incontro che, pur troppo,

Fu la causa principale

Per cui tutto andava male:

Fatto sta che sua eccellenza

Non tardava ad arrivar.

PRO. Ma il ministro...

DEM. Abbi pazienza. *(come sopra)*

Senti pria; non m'imbrogliar...

• Io lasciava la mia bruna

• All'albergo della Luna:

• Poi faceva i miei doveri

• Con quei nobili messeri;

• E siccome stanchi ed arsi

• Preferivan riposarsi,

• Io credei per convenienza,

• Il ritorno anticipar.

PRO. Ma sentite...

DEM. Oh che pazienza! *(alzandosi)*

Per pietà non m'imbrogliar.

Rimasi d'accordo ch'io qui li preceda

Acciò per l'arrivo combini, provveda,

Ritorno alla Luna per prender la bruna...

Ma l'ottima bestia scomparve di là!

PRO. Davvero!...

DEM. La cerco... ma indarno... pur troppo!

Alfin, disperato, a piedi... al galoppo...

Convieni ch'io vada... ma a mezzo la strada

Giù vento, giù pioggia... giù, giù come va!..

PRO. Davvero, rettore, mi fate pietà.

Ma intanto v'annunzio che sono arrivati.

Ma chi?

DEM.

PRO. Quei signori!

DEM.

Sei matto!

PRO.

Vi dico

Che stanno già sopra.

DEM.

Ma s'io gli ho lasciati

Dormenti all'albergo!

PRO.

Eppure son qua.

DEM.

Non giungo a capirlo; un genio nemico

Ai panni quest'oggi senz'altro mi sta.

*(poi come sorpreso da un'idea che cerca di allontanare e quasi fra sè)*

*(Una nuvola, un sospetto)*

Crescer sento a questa nuova:

Più ci penso e ci rifletto,

Gatta al certo qui si cova.

Pazzo l'uno e innamorato...

L'altro furbo e scapestrato...

Ma son matto a torturarmi...

È un assurdo... non può star!

(a Proc.) A ogni modo mi conviene  
 Cambiar abiti e far presto,  
 Tu però li guarda bene  
 Del parlar di tutto questo.  
 A pulirmi, ad abbigliarmi  
 Vien tu pure ad aiutarmi...  
 Oh mia testa, oh che galera;  
 Su via, spicciati, vien qua; (scuotendo Proc.)  
 È un' incognita, ma vera  
 Singolar fatalità.

PRO. Vengo... vado... (Oh che galera!  
 Cosa diamine sarà!)

## SCENA QUINTA

*Gran salone nell' Istituto, destinato alle accademie ed alle solennità, adorno di ritratti, carte geografiche, saggi di calligrafia e simili. Ampia porta nel mezzo d'ingresso comune: finestre e porte laterali; mobili analoghi.*

Tavolo un po' a destra, preparato per colazione, ingombro di piatti, bottiglie, forchette e vivande, **Rodolfo** in piedi, con salvietta al collo e gli abiti in disordine, tiene colla destra un bicchiere e colla sinistra una bottiglia con cui si va versando da bere a intervalli: **Augusto** al suo fianco un po' indietro in modo però da essere vicino anche a **Luigia**, la quale va osservando il tutto tra la sorpresa e il sospetto; **Placida**, dall'altra parte di Rodolfo, anch'ella con bicchiere in mano che va vuotando a sorsi; **Teresa**, Educande all'intorno; più sulla sinistra, indietro, Professori, Inservienti che osservano attoniti la scena.

ROD. Viva!... Viva!  
 EDU. (allegre) Viva ognor...  
 ROD., AUG. Le Educande!... e monsignor!  
 PROF., INS. Oh che scandalo, che orror!... (sommess.)  
 Guai se capita il rettor!  
 AUG. Dunque... tu... non ami ancor? (a Luigia)

LUI. Non so dirvelo, o signor. (con grazia)  
 ROD. (c. s.) Viva!... Viva!... (battendo forte sul tavolo)  
 PLA. Oh Dio!... Che c'è?...  
 (trasalendo e lasciando cadere il bicchiere)  
 EDU. (ridono) Ah! ah! ah!  
 PLA. Meschina me!  
 Tutto... tutto si versò!...  
 (raccoglie barcolando il bicchiere)  
 Starne senza... oh Dio! dovrò?  
 ROD. Zitti tutti! lo vo' parlar!  
 Voglio un brindisi cantar.  
 EDU. Sì, sì... canti!  
 PRO., INS. (c. s.) Ho gran timor  
 Che ne nasca un brutto affar.  
 ROD. Viva il vin!... Viva l'amor!  
 (prendendo altra bottiglia)  
 AUG. Odi! E tu... non ami ancor! (c. s. a Lui.)  
 LUI. Eh chi sa!... Chi sa, signor! (scherzosa)  
 EDU. Viva dunque monsignor!  
 PRO., INS. Oh se capita il rettor. (c. s.)  
 ROD. Allori e pampini, nacchere e sistri...  
 (venendo innanzi)  
 Di Bacco e Venere noi siam ministri!  
 Ebe adorabile... bella Arianna...  
 (un po' all'una e un po' all'altra)  
 Versa, riversami... dammi da ber!  
 A Bacco e Venero chi non sacrifica,  
 Non sa d'esistere, non sa goder (beve vacil.)  
 LUI. (I dubbi crescono!... Pure... è impossibile!...)  
 PLA. (Sento un profluvio... che non so dir...)  
 CORO (I fume crescono... cresce il pericolo!  
 AUG. (Maledettissimo!... Come impedir!  
 EDU. Bravo, illustrissimo!... È un uom di spirito!  
 TUTTI La scena è comica: non c'è che dir. (meno Rod.)  
 ROD. E tu, prolifico fattor de' mondi  
 Tu, amor, bell'idolo, dove t'ascondi!  
 Scendi e coll'alito che inciela e affanna  
 Novella infondici forza a goder.



- Viva l'amabile signor d'ogni essere,  
Di Bacco e Venere figlio guerrier.
- LUI. (I dubbi crescono! Pare impossibile!)
- PLA. (Non so comprendere... non posso... dir...)
- CORO (I fumi crescono... cresce il pericolo!)
- AUG. (E beve... e seguita! Come impedir!...)
- EDU. Viva, illustrissimo! Che brio, che spirito!
- TUTTI (meno Rodolfo)  
La scena è comica; non c'è che dir!
- ROD. Or poi bell'angiolo, a te s'aspetta (a Luigia)  
Di compier l'opera. (porgendole un bicchiere)
- EDU. Canta; sì, sì!
- LUI. Oh, se un mio brindisi d'udir v'alletta...  
(guardando Augusto)
- (decisa) Non vo' negarvelo: (pausa) eccomi qui.  
Non sia mai che amor verace - del piacer  
Cerchi il fumo lusinghier;  
Puro affetto sol di pace - può goder  
Solitudine e mister.
- TUTTI Brava! evviva! è vero, è ver!
- LUI. Beviam dunque al vero affetto - che d'un cor  
Fa il suo nido, il suo tesor;  
S'offra un cantico al diletto - che in amor  
Prova sol... chi il cela in cor.
- TUTTI Viva Luigia... e il vero amor!
- CORO (Ma se capita il rettor!..)

## SCENA SESTA.

Don Democrito, Procolo, e detti.

- DEM. Corpo... d'un'Accademia!...  
(entrando improvviso)
- Qui dentro... si bestemmia!...
- TUTTI Oh Cielo!... Don Democrito!... (trasalendo)  
(movimento generale)
- Stiam freschi!...
- ROD. All'erta!... Una bottiglia ancor!  
(agitandosi senza badare a Democrito)

- DEM. (Son dessi!... È desso!)  
(guardando Rodolfo e Augusto, rabbioso verso Rodolfo)
- AUG. (a Rodolfo) Acquetati:  
Per Dio!... C'è qui il maestro!...  
Per carità!... Silenzio! (poi somnesso a Dem.)
- DEM. Ah razza da capestro! (con voce soffocata)
- ROD. Che!... Quegli è... Don Democrito!
- LUI., DEM., PLA. e TER.  
Io... palpito!...  
Io... soffoco!
- TUTTI (meno Rodolfo) Che fia!... Mi trema il cor!
- ROD. Osti.. sguatterti... da here!  
(a Dem.) Ehi! rettor, ecco un bicchiere. (porgendo)
- DEM. Tienlo fermo... o ch'io... l'accoppo. (ad Augusto)
- AUG. (Vo' uno scandalo evitar. (fra sè pensando)
- DEM. (che ha per inteso)  
Uno scandalo! A pur troppo! (ad Augusto)
- CORI Che scompiglio!
- AUG. (Oh quale idea!)
- ROD. Battaglione!... (con voce tremante)
- DEM. (fremendo) (Anima rea!)
- AUG. (Sì; non avvi ad esitar!) (risoluto)  
(si porta un po' innanzi e colle mani fa cenno a tutti di circondarlo; poi in tuono solennemente comico esclama:)
- Ah! Signore... signori... È mestieri  
Ch'io disveli un segreto funesto;  
Da uno spirito malefico, infesto  
Sua Eccellenza è colpita talor.  
E in tal punto... pur troppo lo so,  
Il fatal maleficio scoppiò.
- CORI (arretrandosi)  
Maleficio!.. Alla larga! Fuggiamo! (impauriti)
- DEM. Impazzisci?! (ad Augusto)
- AUG. (a Democrito) Silenzio!... Ci siamo!  
(osservando l'effetto)
- ROD. Ferma... Ferma!... Bottiglie... Bicchieri!...  
(correndo dietro alle Educande)
- CORI Scappa... scappa! Egli monta in furor! (fugg.)

ROD. A Bacco e Venere chi non sacrifica,  
È pazzo, è stupido; non sa goder.

DEM. Legalo, afferralo; caccialo al Diavolo! (*ad Aug.*)

AUG. Rettor! Vittoria! (*vedendo la fuga generale*)

ROD. Voglio da ber!

(*dibattendosi fra Democrito ed Augusto*)

GLI ALTRI Inconcepibile strano spettacolo,  
Che senza dubbio cela un mister!

(*Democrito ed Augusto cercano di calmare e trattenere Rodolfo che strepita; Luigia un po' in disparte osserva il tutto con curiosità; Placida è quasi snemorata; gli altri cercano uno scampo dalle varie porte, mentre cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

*Sala d'ingresso nell'appartamento privato di don Democrito. Porta comune nel fondo a destra; a sinistra balcone semichiuso che mette ai giardini. Porte laterali per le camere interne. — È imminente la sera.*

**Augusto.** esce alquanto preoccupato, da una delle porte laterali a sinistra.

Ben pensandovi, il caso si fa brutto.  
Se si giunge a scoprir... se il generale  
Viene a saper!... A dubitar comincio  
Che Rodolfo ci ha messi in un impiccio  
Che non tutti terran per un capriccio.  
E quel che più m'attrista  
È il periglio in cui dessa ancor si trova  
Per colpa nostra... Tanto più che nulla,  
Nulla giovò l'averla riveduta  
Più di pria per me forse ell'è perduta?

Bella adorata vergine,

Forse mai più saprai

Quanto finor quest'anima

Per amor tuo penò.

Ma per voler degli uomini

S'io non l'avrò giammai,

Finchè m'avanzi un palpito

Solo per te vivrò.

- Giova a ogni modo discoprir terreno;
- Rodolfo dorme ed il maestro è in giro.
- Ma prenderò ben io le mie misure
- Onde poter da saggio
- Profittar d'ogni error, d'ogni vantaggio.

(*parte*) \* ardingo pel balcone)

## SCENA SECONDA

Professori dell'Istituto dalla porta comune  
entrando guardinghi e osservando.

- I. Fu visto don Democrito uscir di qua sollecito  
Possiam dunque a bell'agio con essi favellar.
- II. Facciam pian piano!...
- TUTTI Adagio; convien esaminar.
- II. Egli è così lunatico, sì arcigno e pien di boria  
Che non daria la mano al nostro supplicar.
- I. Adagio, parliam piano; vediam che s'ha da far.
- II. La cosa è semplicissima, secondo i nostri meriti,  
Vogliam da sua eccellenza giustizia ed equità.
- I. Ta vuolsi usar prudenza...
- II. Prudenza!... Già si sa.
- I. S'avesse almeno il titolo di emreiti o accademici!...
- II. Almeno un qualche aumento di paga, se si può.
- TUTTI Insomma, ecco il momento, chiediam vediam un po',  
(entrano con molta precauzione per la porta laterale, a destra)

## SCENA TERZA

**Donna Placida** dalla comune.

Bisogna ad ogni costo  
Ch'io parli col rettore e ch'ei m'ottenga  
Da quei signori umanità, perdono.  
Così sconvolta io sono  
Che più nulla ricordo... e parmi un sogno.  
Stà però che bevei più del bisogno.  
Che figura avrò fatto, io governante,  
Maestra istitutrice!...

Ve', ve', quanto si dice! Mi lasciai  
Sedurre, trasportar... un non so che  
Provai, bevendo, in me, che da molti anni  
Più non aveva sentito... ed in quell'atto  
Chi sa quanti spropositi avrei fatto!

Mi pareva di ritornar - al giocondo vaneggiar,  
Al piacer che non è più - della prima gioventù.  
Nell'incanto, nell'ardor - di quel fervido liquor,  
D'un vigor che dir non so - il mio cor ripalpitò...  
Pròva infallibile che son tutt'ora  
Sensibilissima, piena di vita,  
Che, per disgrazia, gli uomini ancora  
Non se ne avvidero, non m'han capita:  
Lusinghe sterili; perfidi inganni,  
Mi consumarono senza pietà!  
Ed or che crebbero pur troppo gli anni  
Neppur mi guardano per carità!  
Ah potessi ritornar - al giocondo palpar.  
All'età che non è più - della prima gioventù!  
Mostrerei ch'io pure ho un cor - pien di balsamo e vigor.  
Che se ancor non lo provò - solo il destro gli mancò.  
Ma zittà; giunge alcun, per carità  
Che nessun m'ascolti!

(ponendosi alquanto in disparte a destra)

## SCENA QUARTA

**Rodolfo** dalla destra, e detta.

ROD. (gesticolando con rabbia verso l'interno)  
Al diavolo i citrulli i seccatori!  
Alfin gli ho messi fuori, e dal giardino  
Gli ho costretti a svignar... Ma qui c'è scuro  
Come in bocca all'inferno. e non v'è alcuno,  
Nè il maestro, nè Augusto.

PLA. (porgendo l'orecchio) Un calpestio  
Parmi sentire... Oh Dio! non vedo nulla,  
Non trovo più la porta...  
(aggirandosi a tentoni per la scena)

ROD. (incontrandola) Una gonella!...  
Per mille bombe! fosse una fanciulla!...  
Ehi!... qua... qua!... (prendendola per la vita)

PLA. (con voce fioca) Deh... Signor!... (dimenandosi)

- ROD. Oh non mi scappi!  
(Chi sarà!...) State ferma. (*palpandola*)
- PLA. (*cercando nascondere la faccia*) Per pietà!...
- ROD. Non paventar, carina; (e chi sarà!...)  
Fa coraggio: (non c'è male.)
- PLA. (Il ministro!... Ah! son perduta!)
- ROD. Ma sta ferma. (È originale!)  
Di' perchè sei qui venuta?  
Non rispondi! Ah, già; capisco;  
Hai vergogna; poveretta! (*carezzandola*)
- PLA. (Quant'è caro!... Non ardisco  
Fare un passo... (*Rod. l'abbraccia con trasp.*)  
Ohimè!... che stretta!)
- ROD. Vieni con me, cerchiam un lume.
- PLA. Lume! Oh no!... per carità! (*spaventata*)
- ROD. No?... Sia pure; oh non fa nulla.  
(Tanto meglio.)
- PLA. (Io sudo tutta.)
- ROD. Qua la man, bella fanciulla.  
(Chi lo sa se è bella o brutta?)  
Sia che vuoi è una follia  
Che fra l'altre metterò.)
- PLA. (Qual periglio!... Oh mamma mia!  
A salvarmi come fo?...)
- ROD. (*la prende per la mano e gliela bacia con forza a riprese*)  
Un bacio rendimi, due, tre. se brami;  
Quanti puoi darmene, mio bel tesoro,  
Lascia gli scrupoli; dimmi che m'ami  
Qual io, bell'angelo, t'amo, t'adoro;  
Più dolci palpiti, più bel momento  
Non è possibile d'immaginar.  
(Passo di carica; forti al cimento;  
La piazza facciasi capitolar.)
- PLA. (*schernendosi con piacevole abbandono*)  
Basta, illustrissimo... (non ho più lena...)  
Deh, risparmiatemi... piauò signore;  
(Io vo' in deliquio... mi reggo appena...  
Oh incomprendibile smania d'amore!...)

- Voi così nobile... Deh! non vogliate  
Un cor sensibile... di più tentar  
(Stelle benefiche, deh mi salvate,  
Non mi lasciate precipitar!)
- (*con uno sforzo decisivo riesce a svincolarsi e vacillando  
va a trovare la porta comune, dalla quale fugge*)
- ROD. Ah! ell'è sfuggita!... Che ragazzata!...  
Ma saprò coglierla, la vo' trovar.  
(*dopo qualche giro per la scena, s'imbatte nel balcone. e  
scambiandolo colla porta, parte a precipizio*)

## SCENA QUINTA

*Ombroso giardino annesso all'Istituto; da ambi i lati padiglione  
con uscio praticabile, quasi nascosto dalle piante; sentieri a  
destra e a sinistra che mettono all'ingresso comune, all'Istituto  
e adiacenze. - Notte colla luna.*

**Luigia** e **Augusto** dal sentiero di destra, poi **Placida**  
correndo **Bodolfo** inseguendola dalla sinistra.

- LUI. Ascoltate!... (*un po' confusa*) Un tramestio!...
- ROD. Ehi!... Sentite!... Siate buona!... (*di dentro*)
- AUG. È Rodolfo!... (*sommesso*)
- PLA. (*in fretta dalla destra*) Aiuto!... Oh Dio!...
- ROD. Ah! Vi tengo!... (*la raggiunge, poi ravvisan-  
dola e scostandosi mortificato*) Dannata oscurità!  
È la vecchia pulzellona!...
- LUI., AUG. Che grancio! (*ridendo*)
- PLA. (*giungendo le mani*) Salva!... Oh mia semplicità!...  
Luigia! (*vedendo Luigia*)
- ROD. Augusto! (*vedendo Augusto*)
- a 4 In giardino anch'ess<sup>o</sup><sub>a</sub>!
- ROD., AUG. (*con iscoppio di risa*) Ah! ah!...  
Rei confessi ed inflagranti  
Siamo entrambi, a quanto par.
- LUI., PLA. Rido e tremo a lei davanti!  
Sudo e gelo  
Come indurla a non parlar?

## SCENA SESTA

**Don Democrito** affannato, seguito da **Procolo**  
che reca una lanterna, e detti

DEM. Alfin v'ho colti, v'ho ritrovati,  
Birbanti... discoli matricolati.  
GLIALTRI Qui Don Democrito!  
ROD. (*colla sua solita disivoltura*) (Ve', che disdetta!  
Siam tutti in trappola.)  
LUI., PLA. Rettor, pietà!  
DEM. Tu pur pettegola!... E tu, civetta!  
(*vedendo Placida e Luigia*)  
Sembra impossibile!  
TUTTI Cosa accadrà?  
DEM. (Non oso credere agli occhi miei!  
Fra pazzi o diavoli esser dovrei!  
Ah, Don Democrito, la volta è questa  
Che la tua testa - pagar dovrà.  
Non v'è più liquido nelle mie vene...  
Eppur riflettere, studiar conviene:  
Un mezzo eroico, trovar bisogna  
Che la vergogna - rimanga qua.)  
LUI. (*Confuse immagini, timore e speme*  
M'assalgon l'anima, ch'esulta e teme...  
Sembrar colpevoli dobbiamo, è vero;  
Ma amor, lo spero, ci salverà.)  
AUG., ROD. (*fra loro*)  
La scena è comica: la volta è questa  
Che Don Democrito perde la testa;  
Dai più ridicoli fantasmi è oppresso;  
Ma in breve ei stesso ne riderà.  
PLA. (Vorrei comprendere che far si pensi:  
Sembra che un turbine bel bel s'addensi:  
Ma se vuol mordermi la maldicenza,  
La mia innocenza mi salverà.)  
PRO. (Domine aiutaci!... Chi ci capisce!...  
Le cose... è inutile... non son sì lisce;

Qui v'è un'imbroglia, qui v'è un malanno  
Che a nostro danno scoppiar dovrà.)

(*All'apparir improvviso fra le piante in distanza di varia luce che  
s'approssima con rumore di passi e d'armi, tutti trasaliscono*)

TUTTI Ma... badate... chi s'avanza!  
ROD., AUG. Lumi... gente...  
DEM., PLA., PRO. Mi vien male!  
GLI ALTRI Chi saranno!...  
DEM. (*parlando a stento*) Ogni speranza  
È perduta!... Egli... è... già... qui!...  
LUI., AUG., ROD. (*con qualche apprensione*)  
Ma chi dunque?  
DEM. (*con accento soffocato*) Il Gene...ra...le!  
LUI., AUG., ROD.  
Che!... suo padre!...  
mio  
ROD. (*quasi cessando di assicurarti*) Eh via!...  
DEM. PRO. Ma sì!  
DEM. Egli stesso ha saputo...  
Sospettato.. l'accaduto:  
Che pur troppo un suo messaggio  
Qui poc'anzi mi mandò...  
Su movelevi... affrettate;  
(*poi con subitanea risoluzione*)  
Il primo impeto evitate;  
E a salvarvi il mio coraggio  
Forse ancor ritroverò.  
LUI., ROD., AUG.  
Sì, maestro disponete;  
Un eroe per noi sarete;  
Il pericolo è men certo  
Se sorprenderci non può.  
PLA. (Non capisco... Ma per certo  
Qualche turbine scoppiò.)  
DEM. PRO. (Lo prevedi ed era certo;  
La burrasca alfin scoppiò.)  
GLIALTRI Affrettiamoci... fuggiamo:  
Il primo impeto evitiamo!

ROD. Se riuscite, un aureo serto (*a Democrito*)  
Sulla testa vi porrò (*con atto comico solenne*)  
(*Augusto trae Luigia nel padiglione a destra, Rodolfo si caccia in quello a sinistra, ov'entra pure nella confusione, donna Placida; Procolo si colloca in disparte.*)

## SCENA SETTIMA

Don Democrito, Procolo, poi il Generale, e detti.

DEM. Ed ora... tocca a me; non so... ma credo  
(*cercando ricomporsi*)  
Che mi manchi la vista...  
Pur risolvere è duopo... il ciel m'assista! (*per avv.*)  
GEN. Signor rettor?... (*entrando*)  
DEM. (*fermandosi*) (O diamine!...)  
(*incontrandolo*) Eccellenza...  
GEN. Alle corte; sapete?...  
DEM. Eh, sì!... so tutto.  
GEN. » Sareste dunque istrutto  
» Che due - scioperati...  
DEM. (*per calmarlo*) » Permettete;  
» A miglior tempo vi darò le prove  
» Che fu improdenza, è ver, ma che il decoro  
» Di tutto è salvo.  
GEN. » E sia; ma intanto voi,  
» Che prestate la mano...  
DEM. » O questo poi... (*risentito*)  
» Scusate General...  
GEN. » Pretendereste!...  
DEM. » Nulla: ma se volete un mio consiglio (*con calma*)  
» A evitar ogni appiglio... io proporrei...  
(*esitando ad arte*)  
GEN. » Che cosa?... (*impazientito*)  
DEM. » Un matrimonio. (È fatta!)  
GEN. (*un po' sorpreso*) » Come!...  
» Dunque si trattat (*riflettendo*)  
DEM. (*prendendo coraggio*) » Una passione... onesta;

» Un bel colpo di testa...  
» Per veder la ragazza...  
GEN. (*calmandosi*) » Ora capisco;  
» Il male è assai minor che non credea...  
DEM. Non vi piace l'idea? (*incalzando*)  
GEN. (*pensando*) Ma i genitori?  
DEM. Consentiranno... se voi volete. (*pronto*)  
GEN. Or bene;

Da parte mia capisco che conviene.  
Quel che importa or or...  
(*volgendosi*) Odo rumore:  
Vengono i miei soldati; (*osservando*)  
Ma sembra che non gli abbiano trovati.  
DEM. L'orso è domato; oh frutti sorprendenti  
Dell'essere oratori ed eloquenti!

## SCENA ULTIMA

Caporale, Soldati, Professori, Educande, Servi con lumi a intervalli e da varie parti; poi **Luigia, Augusto, Rodolfo, Placida**, a suo tempo e detti.

CAP., SOL. Ogni luogo, in ogni lato  
Si frugò dell' Istituto;  
Ma de' rei non si è potuto  
Traccia alcuna ritrovar.  
DEM. (*sorridendo*)  
Eh lo credo! Orsù, signori; (*verso i padiglioni*)  
Sua eccellenza ha perdonato.  
GEN. Come!... Come!...  
DEM. (*senza badargli*) Uscite fuori  
Indulgenza ad implorar.  
(*Luigia, Augusto, Rodolfo, Placida, escono in aspetto dimesso e confuso*)  
GEN. CORI Che! mia figlia!..  
sua  
GEN. Oh! tradimento!  
LUI. Padre mio... (*supplichevole*)

AUG. (*imitandola dal lato opposto: piano*)  
Signor... pietà...

GEN. Sciagurati!

DEM., ROD., PRO., CORI (Ecco il momento!)

DEM. (*piano*) General... vel dissi già:

A evitar le dicerie,  
Sarà meglio contentarli.

GEN. Ma un castigo....

DEM. (*pronto e scherzando*) Eh!... A castigarli  
Imeneo ci penserà.

GEN. Facciam dunque a vostro modo

LUI., AUG. Me felice!

CORI Oh fausto nodo!

ROD. (*avanzandosi saluta alla militare ed accenna poi a Plac.*)

General; è ben inteso  
Che piuttosto io vo'in prigione (*con ironia*)

DEM. GEN., Ah briccon!

PLA. (Non ho compreso...)

TUTTI (*meno Rodolfo e Placida*)

Manco male! Egli ha ragione.

TUTTI Viva dunque il general!

CORI Vivan gli sposi, viva l'amor  
Che ognor trionfa d'ogni rigor!

LUI. Ecco alfin di nuova vita - messagger  
Sorto il giorno lusinghier.

Che sovente in ciel rapita, - nel mister  
Io sognai nel mio pensier.

(*ad Augusto*)

Me felice, avventurata - che un tesor  
Tal ritrovo in te d'amor.

Che in te potrò beata - darti ognor  
Qual te solo amai finor!

AUG. E a te sola io pure amai; - te finor  
Vita e speme del mio cor.

Fino al giorno che sprezzai - grado e onor.

ROD. Chi s'aiuta, amor l'aiuta! - Tal finor  
E la regola miglior.

Chi ha coraggio e vista acuta - vince ognor  
Tanto in guerra che in amor.

DEM. Se il cervello ho conservato, - se sto in piè  
Da stamane, è gran mercè.

GEN. Fui sorpreso e corbellato, - su due piè  
Fui costretto a dar mercè.

DEM. GEN.

Ma son troppo fortunato - se per me  
N'escon salvi tutti e tre.

TUTTI Splende alfin di gioia e pacc - messaggier  
Questo giorno lusinghier,

Che d'unir Imen si piace - nell'amor  
La bellezza ed il valor.

FINE

